



Estratto dal libro
«Eccomi ci sono ancora»
di Gina Scanzani

Titolo | Eccomi ci sono ancora Autore | Gina Scanzani

ISBN | 978-88-91178-76-3

Anno di pubblicazione 2015

Youcanprint Self-Publishing

II edizione

L'autrice cede ai soli fini dell'intervista queste pagine

PREFAZIONE

Ogni essere umano ha la sua storia, diversa da quella del fratello che gli sta affianco, ha un percorso da dover affrontare, un cammino che presenterà pianure verdeggianti ma anche ardue montagne da scalare e burrasche improvvise, in quei momenti dovrà richiamare tutta la forza interiore per superarle, ritornare a vedere il sereno e camminare con passo sicuro.

L'autrice del libro *Ecce mi ci sono ancora* racconta con coraggio la storia della sua "maratona", un lungo e faticoso periodo durante il quale ha affrontato il terzo tumore presentatosi. Un fulmine a ciel sereno, un nuovo tunnel dal quale si vedeva a stento la luce, anche esso legato alla sclerosi tuberosa, una malattia rara ed estremamente complessa, diagnosticata anni prima.

Riportare sul diario le varie emozioni provate, i pensieri più intimi e le riflessioni, scrivere poesie nelle quali si condensano le paure, l'impazienza, gli sbalzi d'umore, ma anche la tenacia, la speranza e la voglia di farcela, si è rivelato per l'autrice una cura per l'anima, un importante sostegno durante i momenti critici. Pagine su cui riversare il flusso impetuoso dei pensieri, per poi poterli analizzare, metterli in ordine e riscoprirsi più saggia, capace di vedere il mondo e la vita attraverso una nuova prospettiva.

I quaderni sono diventati fidati compagni di viaggio, sempre presenti insieme alla madre, in ogni tappa del doloroso itinerario.

Adesso le pagine del diario diventano una testimonianza di vittoria, un ringraziamento a tutti coloro che con professionalità e amore le sono stati accanto, un incitamento a sostenere la ricerca e un aiuto per chi lotta contro il cancro.

7

PRESENTAZIONE

Questo libro, un racconto diario, riporta momenti di vita vissuta, stati d'animo incredulità paure e incertezze, si avvale di intermezzi di poesie che ricalcano lo stato d'animo, supporti di grande intensità emotiva.

Il racconto ha inizio nel maggio 2012, quando sulla strada mi imbattevo nella terza maratona della mia vita. Era lontana l'idea di trasformare il diario in un racconto, ma presto divenne una necessità.

Andava scritto e documentato ciò che vivevo, quanto stava accadendo non doveva rimanere insoluto, così la decisione di perseguire e scrivere il libro.

Non avevo minimamente idea su come si scrivesse un libro, arrivavo dai diari, senza competenze né esperienze, ma con una grande forza di volontà.

La sfida è stata difficile, il raccontare con parole semplici le situazioni difficilissime che sono capitate nel corso di un intero anno. Racconto di esperienze proprie che vorrei fossero di aiuto a quanti devono affrontare grandi prove nella vita.

Il mio desiderio che questa testimonianza possa servire ad essere di aiuto a chi attraversa momenti difficili come quelli che ho attraversato io. Ho premesso maratona, poiché per me così è stata, tutta la vita in fondo è stata una maratona, una corsa lunga e difficile, iniziata con la nascita, critica anche quella.

Negli ultimi anni, la scrittura è divenuta cardine essenziale della mia esistenza, aiutandomi moltissimo e, non vi è cosa più bella come sentirsi appagata dei propri scritti. Scrivere mi ha aiutato innanzitutto a non farmi sentire sola, la solitudine si è allontanata con la scrittura e la penna è diventata la mia confidente amica. Al suo fianco ho combattuto, facendo emergere dalla mia anima gioie dolori, sentimenti contrastanti e, dando forza alla mente ho superato grandi ostacoli.

Nell'ormai lontano 1997, mi fu diagnosticata e riconosciuta una malattia rara, sclerosi tuberosa, comincia in quel momento il mio rapporto intimo con i miei quaderni, unici e soli confidenti. Con una penna in mano ed un quaderno mi ritrovai in una stanza di ospedale, la scrittura divenuta così da quel momento e nel tempo una specie di terapia, dalla quale non mi sono più staccata. Ovunque vada il quaderno viene con me, come un amico fedele e custode delle mie emozioni, dei miei repentini cambiamenti di umore, rileggendomi trovo sempre un piacere enorme.

La sclerosi tuberosa, ancora in fase di studio, è una malattia complessa perché colpisce organi diversi tra loro per struttura e funzione, pericolosa ed infida, spesso i sintomi sono mascherati e fanno pensare ad altre patologie. Colpisce tutte le mucose, con prevalenza sul sistema nervoso. Produce altresì forme tumorali, a me purtroppo non ha negato nulla, fibromi della pelle, angiomi di varia natura, cutanei, renali, delle mucose; calcificazioni cerebrali, tumori della pelle, del sistema nervoso. Con me la natura è stata particolarmente cattiva e maligna, i tumori legati alla sclerosi, in genere benigni, nel mio caso si sono trasformati in tumori maligni.

A tal proposito, ritengo la divulgazione delle proprie esperienze un tramite importantissimo, per questo mi sono impegnata nella scrittura e diffusione di questo mio diario, anche se la qualità degli scritti, equivalgono a quelli di una scrittrice naif.

Questo racconto inizia a maggio 2012, quando mi sono trovata di fronte ad una prova difficile, di coraggio, ne avrei fatto volentieri a meno, sto ancora combattendo. Una cosa più grande di me, spaventosa e tremenda. Sembrava un controllo di routine, una delle tante visite, visite che nascondono sempre amare sorprese.

Da questo grande dramma, affiora il rapporto con mia madre e altri pochi familiari. Non sono stata lasciata sola, in questi frangenti e la presenza di qualcuno che sappia capirti con il cuore è vitale. La battaglia o meglio la guerra che combatti si riesce ad affrontare meglio, se supportata, e affiancata con tutte le forze che possiedi comprese le presenze positive e gli affetti che ti circondano. L'ho chiamata guerra perché di guerra si tratta! Ogni cinque anni il cancro mi è venuto a fare visita, sembra quasi un appuntamento cadenzato! In quel 2012 veniva alla luce una recidiva, un'altro abisso si parava davanti. Ho avuto l'assoluto bisogno di raccontare quello che stava accadendo di nuovo, un bisogno quotidiano, questo è il diario giornaliero dei miei sentimenti, il dialogo giornaliero con me stessa.

Ci tengo a precisare che questo libro l'ho scritto in primo luogo per me stessa, ma vorrei che venisse letto anche da altre persone, come una testimonianza diretta e sofferta di un anno molto difficile. Mi piacerebbe che a leggerlo fossero gli stessi che soffrono di sclerosi tuberose... ma anche da coloro che non sanno neppure della sua esistenza, per i primi vorrei servisse d'aiuto, che li spronasse nel coraggio di lottare, per gli altri perché si possano rendere conto di quanta sofferenza e coraggio ci sono, dietro tante parole tra noi malati.

La patologia di cui soffro è una malattia rara, non è l'unica, ma una difficile, cattiva e imprevedibile, non si guarisce, ma con l'aiuto di medici competenti, intelligenti ed umani si può combattere, una lotta quotidiana senza quartiere.

Lo psicologo è una figura essenziale, un aiuto indispensabile, ne ho avuto la fortuna di incontrarne due incredibilmente in gamba; una scienza difficile, non è risoltrice assoluta dei problemi, ma certo come nel mio caso, è stata un aiuto molto forte per superare tutti quegli ostacoli che ho incontrato nella vita. "La psicologia è per me una carica di energia, una mano che mi conduce fuori dal caos, sa farmi vedere la luce, sa aiutarmi ad uscire dal buio del male che mi attanaglia."

Qualcuno leggendo queste righe si riconoscerà in parte, perché la sclerosi tuberosa non ci rende uguali neanche nella malattia. Un racconto diretto senza troppe ricercatezze, una narrazione cronologica di quanto accadutomi. È ovvio che quello che scrivo è tutto legato alla mia patologia di base, alla mia storia.

Durante la mia vita sono stata colpita da una serie di tumori tutti diversi tra loro, si sono presentate recidive che però hanno assunto una forma più aggressiva, ho sempre combattuto e continuerò a farlo, sento di poter guardare avanti al futuro.

Lo svolgimento di questo racconto è nella forma di diario quotidiano, i capitoli saranno rappresentati dai miei stati, ci saranno, quindi, capitoli brevi, per la brevità delle emozioni per le tristezze oppure semplicemente per non aver voglia di dire e scrivere molto. Sarà un io narrante legato allo scorrere della vita e dei suoi giorni, memorabili (pochi), normali (molti) oppure semplicemente vuoti (i restanti).

Ogni giorno a casa, in ospedale, anche in strada mentre ero in attesa di un autobus, ovunque scrivevo, era, ed è, la mia valvola di sfogo, il mio modo per descrivere ciò che osservo intorno a me, la vita si svolge ed io la descrivo con le mie parole, con i miei pensieri, con le mie fantasie e le mie poesie. La scrittura mi ha aiutato a combattere la depressione, l'oscuro male che ti prende senza che tu te ne accorga, i diari hanno impedito di entrare nel vortice scuro della depressione. Mi hanno aiutato a capire il valore della vita, semplicemente descrivendola dal mio punto di vista.

Vorrei che quello che scrivo possa essere da stimolo anche a chi vive la depressione, che lo aiuti a risalire la china, come è stato per me, un sostegno morale, un aiuto.

Da ora in poi inizia quello che è il diario dei giorni.

Ti è piaciuto l'estratto?

Per informazioni sulla malattia, sul diario e successive pubblicazioni visita il blog:

<http://ginascanzani.blogspot.it>

Se invece vuoi interagire direttamente con me scrivimi all'indirizzo mail

ginascanzani@gmail.com

sarà un piacere conoscere la tua opinione, qualsiasi opinione è ben accetta.

Sono anche su Twitter @scanzan <https://twitter.com/scanzan>

e su Facebook ho una piccola pagina dove scrivo poesie

<https://www.facebook.com/Ilmiolibroperlaricerca/>